

ARCHITETTURA di Massimiliano Fuksas

CASA ROSSI

Adieci anni dalla scomparsa, l'Accademia nazionale di San Luca dedica una mostra ad Aldo Rossi. Benché di limitate dimensioni, espone 50 opere di eccellente qualità: tempere, disegni ed acquerelli realizzati tra il 1964 e il 1997. Opere ormai storiche sono rappresentate con un tratto semplice e mai retorico con il quale l'architetto immaginava la straordinaria installazione alla Biennale di Venezia, del '79, del Teatro del Mondo; oppure le opere berlinesi come il Deutsches Historisches Museum o le case in Schutzenstrasse del 1992. O ancora il concorso per il Leipzigerplatz del 1990. Persona schiva, milanese di nascita, nato nel 1931, fin da giovane nelle redazioni di importanti riviste di architettura tra cui "Casabella-continuità". Assistente di Ludovico Quaroni. Poi professore ispirato a Venezia. Amato in modo a volte eccessivo e poi dimenticato. Rossi sembra il contrario di quello che forse la mostra può far immaginare. Non è un creatore che ha eluso il confronto spesso doloroso con la realtà e il costruito. Non è produttore di architetture di carta destinate alla frustrazione e all'oblio. È invece un costruttore globale. Costruirà in Italia e in Germania. Un albergo a Fukuoka e un altro a Soho, New York, terminato dopo la sua scomparsa. Per anni farà parte della competizione tra gli architetti migliori degli anni '70 e



'80. Nell'architettura della seconda parte del '900 è stato un autore che ha avuto il dono della comunicazione: decine e decine di architetti sono stati da lui influenzati. Per almeno un ventennio è stato il teorico e il punto di riferimento per coloro che credevano nelle possibilità del "linguaggio". È un piacere osservare anche le piccole opere che disegna con pastelli e tempere che individuano il percorso segreto con il quale Rossi osservava la realtà.

SCATTI DI BATTAGLIA

Letizia Battaglia di nome e di fatto: esce finalmente il bel documentario di Daniela Zanzotto, "Battaglia", racconto per immagini della vita e del lavoro della fotografa palermitana che ha ridisegnato, negli anni della guerra dei clan e del maxiprocesso, l'immaginario nazionale sulla mafia, non più letta attraverso la rassicurante iconografia del bandito rurale, ma sui volti delle madri dei morti ammazzati, dei bambini che giocano con le pistole, in una Palermo che sembra Beirut. Da allora la fotografia diventa parte integrante delle cronache sulla mafia

Vanessa Roghi



ARTE di Germano Celant Spazi vuoti e magici

I corsi di fotografia di Bernd e Hilla Becher all'Accademia di Düsseldorf hanno prodotto una generazione di artisti - da Gursky a Ruff, da Höfer a Struth - e introdotto nell'immagine una visione metafisica, alla de Chirico, che oggi predomina nelle riprese fotografiche. In particolare il senso di vuoto degli spazi e l'importanza del taglio luminoso



che li attraversa sono componenti per stabilire una visione misteriosa e magica delle architetture e dei luoghi. Anche Candida Höfer (Caixa Forum, Barcelona, fino al 6 gennaio) è alla ricerca di una poesia che viene

dal senso delle cose e degli ambienti. Il suo sguardo artificiale sin dal 1976 si è rivolto alla rilevazione e alla "rivelazione" di interni di biblioteche e palazzi, musei e università ripresi con un'attitudine impersonale e distaccata, per farne esaltare la dimensione teatrale. Un approccio purista, che esclude una prospettiva personale o la figura umana a favore di una obiettività autoreferenziale. Una tensione verso l'assoluto dell'architettura, il cui vuoto è sempre pieno di materia e colori, forme e immagini. A questi la luce dà una vivacità e un'intensità che trasformano la fotografia in "pittura luminosa", onirica e irrealista. Anfiteatri e saloni, atri e scale si offrono come spazi deserti, architetture senza vita, percorsi da libri e tavoli, porte e armadi; emanano un mistero intenso per la loro forza estraniante e magica: un lavoro sui limiti del mondo storico ed europeo dai contorni meravigliosi e inquietanti.



ART BOX

San Luigi

Luigi Ontani. Fino al 9 febbraio. Galleria Lorcan O'Neill. Roma

Eravamo abituati a conoscerne la capacità compositiva, l'ironia, il paradosso, la preziosità dei dettagli, l'acuta intelligenza, l'amore per la culture asiatiche, soprattutto indiane e indonesiane. Ora però di fronte a questa "Ennesima cena" che racconta a frammenti tutti gli apostoli invitati al desco di Gesù, che usa i panneggi e i rossi della grande pittura rinascimentale e simboli e allegorie delle Scritture, dobbiamo aggiungere all'elenco la profonda classicità di cui è capace quel grande costruttore di immagini che è Luigi Ontani.

Senti chi parla

Incontri di Palazzo Grassi. Dal 15 gennaio. IUAV. Venezia

Aspettando il giugno 2009, quando sarà inaugurata la Punta della Dogana nella gestione François Pinault, Monique Veaute, neo amministratore delegato di Palazzo Grassi, ha organizzato una serie di incontri (uno al mese) con grandi artisti internazionali. Tutti vicini al collezionista-mecenate e tutti già coinvolti nel produrre opere ad hoc nel nuovo spazio veneziano. Primo della serie Jeff Koons che affronta il pubblico il 15 gennaio, seguono Pistoletto, Martial Raysse, Richard Serra, Subodh Gupta, Franz West. Per informazioni: www.palazzograssi.it.

Alessandra Mammi